

# **Prospettive per uno studio storico sulla corruzione tra politica ed economia nella *cultura mediterranea*. Il caso italiano e il caso spagnolo nel seennio 2014-2020**

di Matteo Saccoccia e Chiara Olivieri\*\*\*\*\*

## **Sommario**

L'articolo si prefigge di indagare attraverso quali dinamiche sociali il sistema politico e quello economico interagiscono con il fenomeno della corruzione, sia in Italia, sia in Spagna, appartenenti al 'modello culturale' mediterraneo. Il sistema politico e quello economico sono stati osservati in modo comparativo. Fine ultimo è quello di proporre una riflessione sui punti di debolezza dell'attuale sistema geopolitico quello mediterraneo nella gestione del fenomeno e nella conseguente possibilità di allinearsi ai programmi di sviluppo europei 2014-2020.

*Parole chiave:* corruzione, Italia, Spagna, storia della corruzione.

*Classificazione JEL:* A13, E26, G20, K40.

## **Prospects for a historical study about corruption between policy and economy within *Mediterranean Culture*. The Italian and Spanish cases for the years 2014-2020**

### **Abstract**

The article aims to investigate the social dynamics through which the political and economic systems interact with the phenomenon of corruption, both in Italy and in Spain, that belong to the Mediterranean 'cultural model'. The political and the economy systems, always considered the majors actors for the onset of the phenomenon of corruption, have been observed in a comparative way. Ultimate objective is to propose a reflection on the weaknesses that the current Mediterranean system has in the management of the phenomenon and in the consequent possibility of aligning with the 2014-2020 Europeans development programs.

*JEL Classification:* A13, E26, G20, K40.

*Keywords:* corruption, Italy, Spain, history of corruption.

---

\*\*\*\*\* Matteo Saccoccia: Universidad de Granada (Spagna); Università di Teramo (Italia), msaccoccia@correo.ugr.es. Chiara Olivieri: Universidad de Granada (Spagna), olivieric@ugr.es.

## 1. Introduzione: prospettive per uno studio storico sulla corruzione nella “cultura mediterranea”

Comprendere le modalità di radicamento e sviluppo della corruzione contribuisce ad arricchire una ricerca su tale fenomeno già avviata in precedenza (Saccoccia, Abéla, 2017), favorendo la sua valutazione in termini di danneggiamento sui sistemi economico e politico propri di due tra i Paesi maggiormente colpiti dal tracollo finanziario iniziato nel 2008 (Lucchese *et al.*, 2016). Tale condizione di crisi economica è inoltre accompagnata dalla presenza di una ulteriore caratteristica: sia l'Italia, sia la Spagna, sono accomunate dalla presenza costante di bassi livelli di percezione della corruzione (Cpi), nonché differenti rispetto agli altri paesi dell'Unione Europea. Relativamente alla persistenza dei livelli di corruzione percepita, si osservino a tal proposito i dati relativi all'*andamento* del fenomeno nell'ultimo decennio.

Tab. 1. Evoluzione comparata degli indici di percezione della corruzione (2006-2017).

Indice di percezione della corruzione (2006-2017) in Italia e Spagna										
Anno	Italia				Spagna				U	Σ
2006	4,9	45	-	-	6,8	23	7	-	163	
2007	5,2	41	6	-	6,7	25	6	-	179	
2008	4,8	55	6	1,2	6,5	28	6	1	180	
2009	4,3	63	6	0,9	6,1	32	6	0,8	180	
2010	3,9	67	6	0,7	6,1	30	6	0,6	178	
2011	3,9	69	9	0,19	6,2	31	9	0,28	183	
2012	42	72	7	2,4	65	30	7	2,9	176	
2013	43	69	7	2,5	59	40	7	4,9	177	
2014	43	69	7	5,6	60	37	7	3,7	175	
2015	44	61	7	2,51	58	36	7	4,07	180	
2016	47	60	7	3,34	58	41	7	4,09	180	
2017	50	54	8	3,72	57	42	8	3,78	180	

Fonte: Transparency International. Evoluzione dell'indice di percezione della corruzione (2006-2017).

Volendo delineare un quadro preciso è inoltre facile osservare come, all'interno dell'Eurozona, tutti i paesi appartenenti alla *cultura mediterranea* (Cipro, Croazia, Spagna, Italia, Malta, Grecia) hanno registrato, per il 2017, valori inferiori alla media europea del Cpi corrispondente a 64,64 punti. Relativamente alla differenza intercorrente tra le differenti zone dell'Europa, si osservino i dati relativi alla *distribuzione* del fenomeno nel corso dell'ultimo rilevamento effettuato da *Transparency International*.

Tab. 2. *Indice di percezione della corruzione (CPI) e classifica europea (2017).*

Posizione mondiale	Posizione europea	Paese	Punteggio 2017	Ricerche utilizzate	Deviazione standard
2	1	Danimarca	88	8	2,75
3	2	Finlandia	85	8	2,84
6	3	Svezia	84	8	2,27
8	4	Lussemburgo	82	6	2,08
8	4	Paesi Bassi	82	8	2,23
8	4	Regno Unito	82	8	1,7
12	7	Germania	81	8	1,87
16	8	Austria	75	8	1,17
16	8	Belgio	75	8	1,63
19	10	Irlanda	74	7	3,68
21	11	Estonia	71	10	2,21
23	12	Francia	70	8	1,36
Media europea, 64,64					
29	13	Portogallo	63	8	2,56
34	14	Slovenia	61	10	2,78
36	15	Polonia	60	10	1,36
38	16	Lituania	59	9	2,21
40	17	Lettonia	58	9	3,21
42	18	Cipro	57	7	3,78
42	18	Spagna	57	8	3,78
42	18	Repubblica Ceca	57	10	1,98
46	21	Malta	56	5	1,18
54	22	Repubblica Slovacca	50	9	3,32
54	22	Italia	50	8	3,72
57	24	Croazia	49	10	2,64
59	25	Grecia	48	8	2,98
59	25	Romania	48	10	3,12
66	27	Ungheria	45	10	2,89
71	28	Bulgaria	43	10	2,66

Fonte: Transparency International España. Índice de percepción de la corrupción en la Unión Europea (2017).

Relativamente al decennio 2007-2017, la condizione di crisi economica associata a un'alta percezione del fenomeno della corruzione sono caratteristiche la cui presenza è peculiare dell'Italia e della Spagna: tale condizione stimola la necessità di indagare il decorso storico del fenomeno della corruzione, concepita come ostacolo all'attuazione delle linee programmatiche di sviluppo economico dell'area mediterranea ed alla possibilità di investire proficuamente i *fondi strutturali e di*

*investimento Europei* per il seiennio 2014-2020. È interessante osservare che tali caratteristiche sono inserite all'interno di un quadro culturale comune, dato che entrambi i paesi appartengono al "modello culturale mediterraneo" o *cultura mediterranea* (Blij, 1984), essendo portatori di «una serie di elementi sociali, culturali e linguistici relativamente simili» (Fabietti, 2015, p. 66). Relativamente all'*Europa mediterranea*, la corruzione è un fenomeno di antiche origini in Italia come in Spagna, e la necessità attuale di adottare misure favorevoli al contrasto della sua presenza è determinante, dato che «la Spagna, come l'Italia, ha vissuto [...] una drammatica riduzione dei livelli produttivi [...], e il calo della produzione industriale è andato di pari passo con la caduta degli investimenti industriali» (Lucchese *et al.*, 2016, pp.27-28). La *corruzione mediterranea* si presenta dunque come un forte vincolo allo sviluppo di quest'area dell'Europa, pregiudicando in entrambi i paesi la possibilità di elevare gli standard economici e sociali ad un livello paritario a quello degli altri Paesi dell'Eurozona. Per l'analisi storica del fenomeno ed al fine di comprendere il suo ruolo nell'attuale contesto di crisi finanziaria, ovvero comprendere se a partire dall'avvento della crisi economica possa essersi verificato un suo incremento, sarà altresì utile osservare i dati relativi all'*andamento* del Pil all'interno dei due paesi.

Come è possibile osservare, i valori del Pil relativi all'anno 2009 sono, per entrambi i paesi presi in considerazione, sempre inferiori rispetto al 2008 (anno di inizio della crisi economica), e lo stesso può dirsi per i valori relativi all'anno 2010 rispetto a quelli del 2009. Ad eccezione della lieve ripresa relativa al 2017, si noti poi come i valori del Pil sono andati progressivamente diminuendo nell'arco temporale compreso tra il 2008 ed il 2015. Confrontando poi *l'andamento dei valori* relativi a quest'ultima classe di dati con quello relativo ai valori dei dati sulla corruzione, è possibile osservare la presenza di uno sviluppo simile dei due fenomeni: ad una flessione della produttività è corrisposto, per il periodo compreso tra il 2008 ed il 2014, un notevole decremento della qualità degli standard di trasparenza politica e amministrativa come risultato della presenza più incisiva della corruzione (tra il 2008 e il 2014 sia l'Italia, sia la Spagna, perdono ben 5 punti sulla scala di valutazione dell'indice Cpi). È pertanto affermabile che a partire dall'avvento della crisi economica si è avuto in parallelo incremento della corruzione in entrambi i paesi: tale evidenza conduce ad una riflessione storica sull'evoluzione del fenomeno.

Tab. 3. Evoluzione comparata del Pil italiano e spagnolo (2006-2017).

Anno	Italia				Spagna			
	Pil a prezzi attuali	Pil (PPP) a prezzi attuali	Pil pro capite a prezzi attuali	Pil (PPP) pro capite a prezzi attuali	Pil a prezzi attuali	Pil (PPP) a prezzi attuali	Pil pro capite a prezzi attuali	Pil (PPP) pro capite a prezzi attuali
2006	1,943	-	-	-	1,265	-	-	-
2007	2,203	-	-	-	1,479	-	-	-
2008	<b>2,391</b>	<b>2,082</b>	<b>40,640</b>	<b>35,402</b>	<b>1,635</b>	<b>1,537</b>	<b>35,579</b>	<b>33,463</b>
2009	<b>2,185</b>	<b>2,039</b>	<b>36,976</b>	<b>34,507</b>	<b>1,499</b>	<b>1,501</b>	<b>32,334</b>	<b>32,385</b>
2010	<b>2,125</b>	<b>2,077</b>	<b>35,849</b>	<b>35,042</b>	<b>1,432</b>	<b>1,488</b>	<b>30,736</b>	<b>31,954</b>
2011	2,276	2,158	38,334	36,347	1,488	1,498	31,035	32,068
2012	2,073	2,157	34,814	36,237	1,336	1,496	28,563	31,988
2013	2,130	2,176	35,370	36,131	1,362	1,519	29,211	32,603
2014	2,152	2,192	35,396	36,070	1,377	1,566	29,623	33,709
2015	<b>1,833</b>	<b>2,225</b>	<b>30,180</b>	<b>36,640</b>	<b>1,198</b>	<b>1,617</b>	<b>25,789</b>	<b>34,818</b>
2016	<b>1,859</b>	<b>2,326</b>	<b>30,669</b>	<b>38,380</b>	<b>1,237</b>	<b>1,687</b>	<b>26,616</b>	<b>36,305</b>
2017	1,935	2,387	31,953	39,426	1,311	1,769	28,156	37,997

Fonte: Banco Mundial. PIB (Pil), classificazione dei valori (2006-2017) espressi in miliardi (Pil, Pil-PPP) ed in migliaia (Pil pro capite, Pil-PPP pro capite) di dollari USA. <http://databank.bancomundial.org/data/reports.aspx?source=2&series>

Nella penisola italiana il fenomeno permane da millenni: nell'antica Roma i politici corrotti si recavano alla Suburra (quartiere della capitale adiacente al Quirinale) per intrattenere rapporti segreti di mutuo scambio di favori con i criminali; oggi, le vicende attuali di mafia capitale sono narrate in un film di Stefano Sollima intitolato, appunto, "Suburra" (2015). I riferimenti storici certi sulle vicende di corruzione a proposito della Spagna cominciano invece nel XVII secolo. Scrive lo storico Vicens Vives: «*si en España arraigó la corrupción fue porque, pese a la actitud moralizante de la Corona y de sus reiteradas delcaraciones contrarias a toda práctica corrupta, la administración tenía que hacer funcionar el mecanismo del comercio americano a pesar de las leyes*<sup>1</sup>» (Vicens Vives, 1974: 137-138). Lo storico chiarisce che la pratica della corruzione era indotta dal

<sup>1</sup> Vicens Vives, J.: «se in Spagna si è radicata la corruzione è stato perché, nonostante la condanna morale del fenomeno da parte della Corona e le sue reiterate dichiarazioni contrarie alla pratica corrotta, l'amministrazione pubblica doveva far funzionare il meccanismo del commercio americano nonostante le leggi [*legislazione in disciplina al regime fiscale*]».

comportamento poco ragionevole della corona spagnola di amministrare le finanze del regno: il pesante regime di tassazione costringeva i cittadini a praticare varie attività illecite al fine di reperire il denaro sufficiente a pagare le tasse stesse (il contrabbando di merci importate dalle colonie, tra le prime, come riferisce Perusset nel 2006<sup>2</sup>). Anche gli esattori acquisirono nel tempo una mentalità tesa alla corruzione, essendo in possesso di grande autonomia e discrezionalità. Esemplificativa in tal senso è una osservazione proveniente da un altro storico, Bartolomé Yun Castilla, che evidenzia la presenza della corruzione dilagante quando riferisce come nel 1626 a Siviglia «gli impiegati della *Contraduría real*<sup>3</sup> calcolavano che circa l'80 % delle merci era di contrabbando, e che anche il Consolato dei mercati di Siviglia ne era a conoscenza» (Malem Seña, 2002, p.67). Durante il colonialismo, i commerci erano gestiti da commercianti contrabbandieri e controllati da funzionari corrotti e conniventi; la pubblica amministrazione era a conoscenza del sistema diffuso di tangenti e ne tollerava tuttavia la presenza. La *corruzione mediterranea* origina da una profonda crisi morale propria di una classe politica corrotta ed incurante dei principi di eguaglianza e democrazia. In un editoriale del 28 Dicembre 2008 intitolato *La triste storia dell'Italia corrotta*, Eugenio Scalfari «si domandava se l'Italia fosse una nazione corrotta, se lo fosse da sempre o solo a partire da un dato momento storico, e se fossero corrotti il popolo e la società nel suo complesso, oppure soltanto la classe dirigente del Paese» (Fiorino, Galli, 2013, p. 7). È possibile ipotizzare che la corruzione mediterranea sia insita nella cultura e nei costumi sociali.

## **2. Metodologia e finalità della ricerca. La corruzione come ostacolo allo sviluppo dell'Europa mediterranea per il seennio 2014-2020**

La ricerca, avendo come obiettivo una ricostruzione cronologica dei tratti salienti del fenomeno della corruzione tanto in Italia quanto in Spagna, è stata svolta adottando una metodologia di natura comparativa di tipo induttivo: i dati storiografici rinvenuti nella bibliografia sono stati confrontati con i dati statistici provenienti da alcune istituzioni preposte allo studio del fenomeno, tanto in via

---

<sup>2</sup> Perusset, M.: «*Pietschmann (1982) al retomar las ideas de Vicens Vives añadía que la corrupción en América Latina debía ser considerada como sistemática, debiendo ser explicada además, en términos de una tensión permanente entre el Estado español, la burocracia real y la sociedad colonial. [...] Tanto Pietschmann (1982) como Andrien (1982 y 1984) buscaron examinar no sólo como los miembros del aparato administrativo abusaron de sus poderes legales, sino también cómo el abuso de los mismos por parte de una elite local ayudó a socavar el aparato del estado colonial*»; in: *Contrabando y sociedad en el Río de la Plata colonial*, Dunker Editorial, Buenos Aires, 2006, p.114.

<sup>3</sup> Controllori di commercio doganale.

generica (*Eurobarometro*) quanto in via specifica (*Transparency International*). L'analisi bibliografica ha preceduto la valutazione dei dati statistici, con il fine di confermare quanto riportato dai dati storiografici. Pertanto, la ricerca è stata condotta adottando una metodologia di analisi sia integrata, ovvero integrando due categorie di dati (storiografici e statistici), sia comparativa, ovvero valutando il peso del fenomeno sia in Italia, sia in Spagna. Rispetto alle caratteristiche proprie degli istituti preposti alla elaborazione dei dati statistici adottati, si riferiscono di seguito alcune peculiarità: *Eurobarometro* a partire dal 2006 fornisce dati relativi sia a stime della salute economica percepita dalla popolazione, sia a stime della percezione della diffusione mercato delle tangenti; *Transparency International* a partire dal 1995 fornisce indicatori relativi al livello percepito di corruzione (Cpi) e al livello di presenza delle tangenti all'interno del sistema economico (Bpi) elaborati sulla base di analisi di esperti economisti, sociologi e politologi. Se le stime relative alla percezione della salute economica e alla percezione della presenza di tangenti all'interno degli apparati economico e politico da parte della popolazione trovassero riscontro effettivo nelle constatazioni storiografiche, sarà possibile confermare una corretta relazione in termini di influenza del fenomeno sui due apparati presi in considerazione.

La finalità della ricerca è quella di fornire una valutazione quanto più obiettiva possibile sulla presenza del fenomeno, ritenuto il principale fattore di aggressione allo sviluppo economico e sociale della *cultura mediterranea* e dunque il primo ostacolo per il raggiungimento degli obiettivi predisposti dalle attuali linee di sviluppo europee per il triennio 2014-2020. L'entità di radicamento del fenomeno all'interno dei contesti sociali italiano e spagnolo costituisce infatti un pesante deterrente alla crescita definita come "intelligente, sostenibile ed inclusiva" e qualificata con una serie di obiettivi tecnici all'interno del programma "Fondi Strutturali e di Investimento Europei 2014-2020: testi e commenti ufficiali". La qualificazione della corruzione come ostacolo allo sviluppo socio-economico nell'area mediterranea trova concreto riscontro nella possibilità di attuare, da parte dei soggetti corrotti, condotte volte a favorire distorsioni nella redistribuzione dei fondi europei destinati alla crescita, sia in Italia, sia in Spagna.

### **3. Sviluppo della "corruzione mediterranea": ultimi decenni**

Storicamente la corruzione in Italia ha visto una espansione significativa durante gli anni Settanta: al progressivo processo di decentramento amministrativo, alla corruzione limitata allo Stato centrale si è aggiunta quella decentrata delle Regioni e delle Province; il continuo drenaggio dei finanziamenti provenienti dalle casse dello Stato centrale, l'aumento degli spazi

di discrezionalità dei funzionari pubblici locali e l'incremento dei poteri di gestione economica delle risorse hanno favorito un'era di mala gestione finanziaria ed amministrativa (Del Monte, Pagani, 2007). L'opinione pubblica, però, è venuta a conoscenza di tale sistema ramificato di corruzione soltanto alcuni decenni più tardi, con le inchieste denominate Tangentopoli o Mani Pulite (Fiorino, Galli, 2013). Gli studi accertano dunque che lo sviluppo storico del fenomeno della corruzione italiana comincia ad assumere una dimensione preoccupante a partire dagli anni Settanta, aumentando costantemente fino alla metà degli anni Novanta per poi mostrare un trend decrescente successivamente a Tangentopoli (1993-1994) ed infine ripresentarsi in modo invasivo ai giorni nostri, come testimonia la rilevazione di *Transparency International* del 2012 che vede l'Italia registrare un indice di corruzione percepita pari a 42 (rispetto al valore di massima trasparenza di 100<sup>4</sup>).

Relativamente al caso spagnolo, studi recenti (Malem Seña, 2002; Miravittas, 2013; Teodoro, 2015) riferiscono come i primi grandi casi di corruzione politica siano collocabili nel corso dei primi anni '80, ovvero dopo la fine del regime franchista: il caso Filesa (1987) ed il caso del tunnel de Soller (1995). Nei primi anni ottanta dunque, in Spagna come in Italia comincia una espansione del fenomeno, di cui l'opinione pubblica verrà a conoscenza soltanto a partire dal 1992, in Italia, ed in tempi più recenti, in Spagna: secondo le stime di *Eurobarometro* 2014, relative alla presenza di tangenti nell'apparato politico, il mercato delle tangenti tra i singoli politici era certamente presente per il 63 % degli italiani e per il 72 % degli spagnoli, mentre la presenza della corruzione nei partiti politici (e non i singoli politici) percepita dal 68 % degli italiani e dall'84 % degli spagnoli<sup>5</sup>. Oggi infatti, tanto i politici quanto la famiglia reale

---

<sup>4</sup> Transparency International, *Transparencia Internacional España, Corruption Perceptions Index, tabla sintética de resultados, 2012*, <http://transparencia.org.es/indice-de-percepcion-de-la-corrupcion/> [consultato il 18 dicembre 2014]. Il punteggio relativo al Cpi di un Paese indica il grado di corruzione così come percepito nei vari settori della vita pubblica secondo le analisi di esperti, ed è espresso con punteggio centesimale (100, assenza di corruzione; 0, massima corruzione) e per un campione totale di 174 paesi.

<sup>5</sup> Per le stime: European Commission, (2009-2014). *Standards Eurobarometers; Special Surveys Eurobarometers*, Strasburgo, <http://ec.europa.eu>

Per la storiografia: tra i maggiori casi di corruzione politica in Spagna negli ultimi 15 anni, si ricordino: caso Nóos (Iñaki Urdangarin, Cristina de Borbón, Diego Torres, Jaime Matas); caso Matas (Jaime Matas, María Antonia Munar); caso Gürtel-PP (Francisco Camps, José Luis Correa, Alberto Lopez Viejo, Jesús Sepúlveda, Ricardo Costa, Álvaro Pérez, Vicente Rambla, Angélica Such, Rafael Blasco, Carlos Fabra, Rafael Palop, Eduardo Zaplana, Luis Bárcenas, Gerardo Díaz Ferrán, Carlos Floriano, Ángel Sanchís Perales y otras 40 personas); caso ERE de Andalucía-PSOE (Javier y Pablo Ruiz-Mateos, Antonio Fernández, Francisco Javier Guerrero, Francisco Trujillo, Juan Lanzas, Antonio Albarracín, César Braña y otras 30 personas); caso Mercurio-PSC ([Daniel Fernández González](#), [Manuel Bustos](#)); caso Caixa Catalunya-PSC (Narcís Serra, Adolf Todó); caso Pujol-CDC, CiU (Oriol Pujol Ferrusola, Jordi Pujol, Ferran Falcó, Xavier Crespo y otros 60



sono implicati in casi di corruzione, malcostume, clientelismo ed altri reati, con la puntuale garanzia di restare impuniti di fronte ad un sistema giudiziario inerme ed assolutorio; la popolazione spagnola vive attualmente una situazione di profonda crisi finanziaria accompagnata da un dissesto politico-sociale ed economico senza precedenti nella storia occidentale. (Miravittlas, 2013; Teodoro, 2015).

#### **4. Politica e corruzione nella “cultura mediterranea”: osservazioni sulla strutturazione del fenomeno**

##### *4.1 Il caso italiano: prima e dopo Mani Pulite*

Le ricerche di Golden (2000), Del Monte e Papagni (2007) e Fiorino e Galli (2013) sono le più significative dal punto di vista storico perché, osservando il fenomeno in modo cronologico, forniscono informazioni utili a ricostruire i rapporti recenti tra la politica e la corruzione in Italia; i periodi analizzati sono i seguenti: prima Repubblica (Golden), Tangentopoli (Del Monte, Papagni), primo decennio del 2000 (Fiorino, Galli). La prima repubblica ha vissuto sull'equilibrio tra le due maggiori forze politiche del tempo, la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista, che hanno progressivamente acquisito un grado di assoluta invulnerabilità operativa e la possibilità di gestire in maniera spesso inefficiente, quando non corrotta, la fornitura di beni e servizi pubblici; scrivono Alessandro Colletti e Felia Allum: «la stampa raffigurava l'Italia come una Tangentopoli la cui macchina pubblica non partiva se l'impresa non versava una tangente. [...] Bettino Craxi [...] descriveva un sistema di finanziamento politico pervaso da irregolarità e pratiche illecite» (Colletti, Allum, 2015).

I dati di *Transparency International* sul Cpi per il 1995 confermano che l'Italia attestava un punteggio bassissimo: soltanto 2,99 punti<sup>6</sup>. Tuttavia l'inchiesta Mani Pulite, se da un lato non sradica il fenomeno della corruzione dilagante, dall'altro favorisce un innalzamento della sua percezione da parte dell'opinione pubblica e una conseguente contrazione dell'indice di corruzione a partire dal 1995 (Del Mote, Papagni, 2007). A conferma del ruolo svolto dall'inchiesta Mani Pulite nell'influenzare tale inversione di tendenza, Fiorino e Galli (2013) analizzano l'andamento del livello di corruzione rispetto al livello di spesa pubblica negli anni immediatamente precedenti al 1995 e notano che

---

imputados); in: Miravittlas, R. (2013); Teodoro, E. (2015).

<sup>6</sup> Transparency International, *The Corruption Perceptions Index was first launched in 1995, when Transparency International was two years old*. I punteggi per gli anni successivi sono: 3,42 (1996); 5,03 (1997); 4,6 (1998); 4,7 (1999); 4,6 (2000) 5,5 (2001); 5,2 (2002); 5,3 (2003); 4,8 (2004); 5,0 (2005);

[http://www.transparency.org/files/content/tool/1995\\_CPI\\_EN.pdf](http://www.transparency.org/files/content/tool/1995_CPI_EN.pdf)

quest'ultimo raggiunge picchi molto elevati alla fine degli anni Ottanta, passando dal 41,5 % del PIL nel 1980 al 49 % nel 1990, per aumentare ulteriormente fino al 1993; l'aumento della spesa pubblica è concepito dagli autori quale risultato di una politica di redistribuzione delle risorse pubbliche volta a soddisfare gli interessi dei gruppi che sostengono i partiti politici, allargando le maglie della corruzione.

Ulteriori spiegazioni sull'inversione di tendenza dell'indice di corruzione tra il 1995 e i primi anni 2000, sono date da Davigo e Mannozi (2007), secondo i quali l'incremento degli episodi di corruzione denunciati, registratosi in coincidenza con la fine della prima repubblica, sarebbe da attribuirsi all'emersione della cifra nera della corruzione come risultato delle inchieste di Tangentopoli piuttosto che come conseguenza del processo di generale modernizzazione della società civile. A sostegno di tale ipotesi, gli autori riportano i dati di un sondaggio di Eurispes (2004), che rileva come secondo il 24,7 % degli imprenditori la corruzione sia aumentata ulteriormente dopo il 1992, mentre per il 46,5 % sia rimasta invariata, e per ben il 70,4 % Tangentopoli non sia mai terminata. Quanto sostenuto è in effetti riscontrabile anche in anni più recenti: secondo Eurispes (2010), il 92,5 % dei cittadini ritiene che la corruzione sia una pratica radicata nel sistema sociale italiano, mentre il 43,4 % la ritiene molto diffusa (Fiorino y Galli, 2013: 75). In linea con quanto esposto, una ricerca attuale rivela che l'inchiesta Mani Pulite facendo emergere pubblicamente il sistema di finanziamento illecito ai partiti politici, a partire dal 1994 abbia contribuito a modificare l'orientamento politico del Paese così da sancire l'avvio della seconda repubblica: «in un sistema politico ibernato da 45 anni di minima volatilità del voto, tra le elezioni del 1992 e quelle del 1994 la Dc è crollata dal 29,6 all'11,1 %, il Psi dal 13,6 al 2,2 % e i partiti laici dal 9,9 allo 0,5 %. La delegittimazione e il clima di radicale sfiducia verso il vecchio ceto politico generato dalle inchieste di mani pulite, l'incriminazione e la conseguente eclissi dei principali leader del pentapartito, la crisi organizzativa di questi stessi partiti, che di colpo vedevano prosciugarsi le fonti occulte di finanziamento: tutti questi fattori hanno creato il terreno ideale per l'ingresso, sulla scena, con un'abile operazione di marketing politico, di Silvio Berlusconi» (Vannucci, 2012, p. 21).

Le ricerche (Forti, 2003; Davigo, Mannozi, 2007; Arnone, Iliopulos, 2005; Garzonio, Vitale, 2010; Vannucci, 2012; Fiorino, Galli, 2013) dimostrano come politica e corruzione sono storicamente in costante contatto. L'ultimo decennio prende avvio dalle statistiche della Corte dei Conti riportate in una relazione dell'Unione europea del 2014, nella quale è riferito che i costi della corruzione ammontano a 60 miliardi di euro all'anno. Tuttavia, Caterina Guidoni (2016) riferisce la possibilità che tale cifra sia scorretta, in quanto è stata calcolata effettuando una proporzione sul 4 % del Pil italiano, ovvero riproducendo il

metodo che nel 2004 la Banca Mondiale aveva adottato per stimare l'entità della corruzione mondiale; la divergenza tra ciò che è considerabile una semplice stima e quella che è invece la reale entità della cifra attribuibile alla corruzione in Italia è stata in seguito oggetto di attenzione mediatica dalle tesi controverse (De Luca, 2014; Ciccarello, 2015; Guidoni, 2016). Il fenomeno, tuttavia, è ancora oggi diffuso in modo capillare. Secondo una ricerca di Nunzia Penelope «nei 12 mesi trascorsi tra la tangente Pennisi [...] e quella Vitrano [...] in Italia è successo di tutto; intrecci tra politica e imprese hanno coinvolto il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, le regioni Puglia e Campania, i comuni di Roma, Milano e Napoli, c'è stata l'inchiesta sulla Cricca, sulla Protezione Civile, sul G8, sulla ricostruzione dell'Aquila, sulla parentopoli dell'ATAC e dell'AMA di Roma, su affittopoli a Milano». (Penelope, 2011: 145). Si osserva che la corruzione invade oggi ogni settore della vita pubblica, ed è utile tanto alla politica quanto all'economia, avendo la crisi economica provocato l'emersione di una dinamica sociale specifica: ad una maggiore competitività economica segue la necessità per gli imprenditori di sovvertire la concorrenza, spesso ricorrendo alla pratica della corruzione; dall'altro lato vi è una più ampia disponibilità da parte dei politici a rendersi complici di pratiche di corruzione, al fine di incrementare le entrate necessarie a fronteggiare il costo sempre maggiore per le campagne elettorali (Malem Seña, 2002; Miravittlas, 2013; Teodoro, 2015). La classe politica attuale, contrariamente a quella della prima repubblica, ricorre inoltre alla corruzione per acquisire potere personale all'interno del partito politico di appartenenza: l'impiego dei proventi della corruzione, infatti, «si traduce in una trasformazione del controllo dei tesserati in strumento per regolare i conti interni» (Vannucci, 2012: 55), ovvero nell'uso delle quote tesserati come strumento per acquisire peso ed importanza all'interno del partito e per garantirsi una posizione sicura e privilegiata.

#### 4.2 Il caso spagnolo: organizzazioni politiche a stampo criminale

Nonostante i dati statistici di *Transparency International*<sup>7</sup> dimostrano per la Spagna una situazione generale migliore di quella italiana, molti dati storici confermano invece come la corruzione politica sia presente nel Paese senza alcuna distinzione geopolitica (contrariamente all'Italia) e proliferi all'interno del sistema dei finanziamenti pubblici e privati ai partiti politici. La crescente domanda di denaro necessario a sostenere le campagne elettorali, infatti, ha dimostrato l'inefficacia della normativa sui finanziamenti rispetto al contrasto della corruzione: in Spagna circa l'80 % delle finanze generali di un partito

---

<sup>7</sup> Transparency International, *The Corruption Perceptions Index*. I punteggi per la Spagna relativamente agli ultimi 10 anni sono: 6,8 (2006), 6,7 (2007), 6,5 (2008), 6,1 (2009), 6,1 (2010), 6,2 (2011), 6,5 (2012), 5,9 (2013), 6,0 (2014).

proviene dai finanziamenti pubblici (in Italia tale quota è del 50 %), e vige un buon sistema di ripartizione dei finanziamenti, eppure «*es por todo reconocido la insuficiencia de las cantidades obtenidas para la vida partidista. En facto los gastos tanto electorales como corrientes de los partidos han crecido en una proporción geométrica en los últimos años*»<sup>8</sup> (Malem Seña, 2002, p. 109); le campagne elettorali spagnole costano sempre di più, e i soggetti politici negli ultimi dieci anni hanno escogitato diverse strategie per reperire fondi in via illecita e illegale, incorrendo spesso nella corruzione. Emblematici sono alcuni grandi casi di verificatisi durante il governo di Felipe González Márquez (1982-1996), i quali hanno messo in luce la necessità dei partiti politici di procurarsi risorse sempre maggiori al fine di sostenere le campagne elettorali. Durante i 14 anni del governo Márquez si sono infatti verificati ben 39 grandi casi di corruzione politica, un numero molto maggiore rispetto agli 8 del governo di José María Aznar López (1996-2004), i circa 30 del governo di José Luis Rodríguez Zapatero (2004-2011) e gli attuali 11 del governo di Mariano Rajoy Brey (dal 2011)<sup>9</sup>: l'elevato numero di casi di corruzione politica tipico del periodo del governo Márquez è significativo per la sua collocazione temporale, perché nella giovane democrazia spagnola, uscita da appena sei anni dal periodo franchista (1939-1975), era in atto un processo di profondo riassetto politico, sociale ed economico dovuto al passaggio da un regime dittatoriale ad uno democratico. Dei numerosi casi, si ricordano: Gabriel Cañellas<sup>10</sup> (1995), presidente del Governo Baleare e del Partito Popolare delle Baleari, ricevette da un costruttore 50 milioni di pesetas in cambio della concessione dell'appalto per la costruzione di un tunnel (Manresa, 1996; Malem Seña, 2002, p. 118; diariodemallorca.es, noticias Mallorca, 04.04.2009); prima di lui, il primo grande caso di corruzione politica rappresentativo della presenza sul territorio di organizzazioni politico-affaristiche dedite al malaffare, interessò José María Sala, Senatore del *Partido de los Socialistas de Cataluña*, Carlos Navarro, deputato socialista a Barcellona, e Guillermo Galeote, responsabile finanziario del *Partido Socialista Obrero Español*, i quali ricevettero da parte di alcune

---

<sup>8</sup> Malem Seña, J. F.: «è notoria l'insufficienza dei fondi pubblici per la vita dei partiti. Nei fatti le spese tanto elettorali così come correnti [*ordinarie*] dei partiti sono cresciute con una proporzione costante negli ultimi anni».

<sup>9</sup> La lista dei casi di corruzione più significativi è il risultato di uno studio comparato condotto sulla base di fonti storiografiche presenti in: Malem Seña, J. F., 2002, p. 118; diariodemallorca.es, noticias Mallorca, 4 de abril de 2009; Teodoro, E., 2015; Miravittlas, R. 2013.

<sup>10</sup> Per il caso Sóller: Manresa, A., El fiscal centra los indicios criminales del 'caso Sóller' en el PP y la fundación privada de Cañellas. *El País*, Palma de Mallorca, 1 giugno 1996

<[http://elpais.com/diario/1996/06/01/espana/833580013\\_850215.html](http://elpais.com/diario/1996/06/01/espana/833580013_850215.html)> [consultato il 4 aprile 2016]; Malem Seña, J. F., 2002, pag. 118; diariodemallorca.es, noticias Mallorca, 4 aprile 2009.

imprese (Filesa, Malesa, Time-Export) per loro e per il PSOE ingenti finanziamenti illeciti necessari a far fronte alle sempre maggiori spese necessarie all'attività politica del partito per le campagne elettorali del 1989 (Malem Seña, 2002, p. 119; Lázaro, 2005).

I due casi sono fondamentali per comprendere le dinamiche di sviluppo della corruzione politica spagnola degli ultimi venti anni, in quanto segnano il punto di partenza di una nuova era: quella della corruzione politica organizzata. A partire dai primi anni '90 e fino ai nostri giorni si assiste ad un fenomeno di progressiva organizzazione della corruzione politica finalizzata a condurre affari con il mondo dell'economia. Il partito politico possiede oggi in Spagna una rete di relazioni occulte grazie alle quali intessere rapporti clientelari e sviluppare pratiche corrotte: mentre in precedenza il singolo esponente conduceva affari in 'via privata' bypassando il partito, oggi si reputa più conveniente condurre affari in 'via associata', utilizzando non tanto la propria posizione politica personale<sup>11</sup>, quanto quella del proprio partito di appartenenza. Studi recenti (Miravittas, 2013; Teodoro, 2015) confermano tale dinamica: considerando gli ultimi 15 casi di corruzione politica di maggiore portata analizzati da Ezequiel Teodoro nella sua opera *Los trapos sucios* nel biennio 2014-2015, è interessante notare come soltanto 5 riguardano il coinvolgimento di uno o due politici, mentre gli altri 10 casi coinvolgono un numero di tre o più soggetti. Rilevanti in tal senso sono poi alcuni casi che hanno implicato un numero così alto di soggetti tale da poter parlare, appunto, di una vera e propria 'organizzazione politica di stampo criminale' finalizzata alla corruzione; scrive Ezequiel Teodoro a proposito del caso Gürtel, in cui è stato implicato il Partido Popular: «*mucho expopular, ¿no? El partido debió vaciarse de cargos con tanta detenciones, al parecer más de 70 excargos están imputados en las distintas causas [...]. Ruz refleja en su auto que existen indicios suficientes para llevar a juicio a 43 personas*<sup>12</sup>» (Teodoro, 2015, pp. 36,38). Analizzando i dati provenienti da varie fonti è stato possibile osservare l'incremento del fenomeno lungo l'arco temporale degli ultimi tre decenni.

---

<sup>11</sup> Rari esempi dimostrano la presenza di tale pratica. Significativi sono i seguenti casi: (1) Tarjetas Black, che ha visto imputato Rodrigo Rato (ex ministro con Aznar nella Presidenza); (2) Ojeda-Fernández (ex consiglieri nella Junta de Andalucía); (3) 'Operación Rebassa', che ha visto imputati Sonia Castedo (e sindaco di Alicante) e Luis Díaz Alperi (ex sindaco di Alicante); (4) Operación Brugal, che ha visto imputati José Joaquín Ripoll (ex presidente de la Diputación de Alicante) e Mónica Lorente (ex sindaco di Orihuela); (5) Palma Arena, con imputato Jaume Matas (ex presidente del Gobierno balear y ex ministro en el Gobierno Aznar); in: Teodoro, E., 2015.

<sup>12</sup> Teodoro, E.: «un sacco impopolare, giusto? Il partito, con tanti arresti, ha dovuto svuotarsi di un sacco delle sue cariche, dato che più di 70 ex membri sono imputati per differenti ragioni [...]. [il *Pubblico Ministero*, Pablo] Ruz ritiene che ci sono abbastanza indizi per portare a giudizio 43 persone».

Tab .4. Sviluppo del fenomeno della “organizzazione criminale di stampo politico finalizzata alla corruzione” (1939-2014). Stima dei soggetti coinvolti per tutti i casi rinvenuti in Spagna.

Organizzazioni criminali di stampo politico in Spagna (1939-2014)									
Periodo storico	Totale casi	Anno	Caso	Partito	coinvolto	Principali	Principali	Totale	
José María Aznar (1996-2004)	5	1997	Zamora	PP		33	-	<b>33</b>	
		1997	Fidel Pallerols	UDC		4	-	4	
		1999	Loyola de Palacio (Lino)	PP		-	18	<b>18</b>	
		1999	Batista-Fernández (Sanlúcar)	PSOE		6	1	7	
		02-03	Blanco (Alozaina)	IU		1	-	1	
	José Luis Rodríguez Zapatero (2004-2011)	21	2005	Malaya	GIL		6	24	<b>30</b>
			2005	Zamora-Muñoz	PSOE		5	-	5
			00-06	Trama urbanistico-politica	PSOE		4	19	<b>23</b>
			2006	Moreno de la Cova (Porcuna)	PSOE		4	3	7
			2007	Curto-Lanzarote	PP		2	-	2
2008			Bolin (Benalmádena)	PP		1	-	1	
2008			Manuel Soria (Salmón)	PP		-	1	1	
2009			Luis Navas (Sayalonga)	PSOE		1	-	1	
2009			Chaves (Matsa)	PSOE		-	3	3	
2009			Millet	CDC		4	-	4	
2010			Politici in Andalusia	PSOE		-	87	<b>87</b>	
2010			Gürtel	PP		70	-	<b>70</b>	
2010			Jaume Matas	PP		1	1	2	
2010			Urdangarin-Torres (Nóos)	-		2	1	3	
09-11			Pretoria	PSC, CiU		5	15	<b>20</b>	
2011			Villegas-Galán Encina	PSOE, PP		4	-	4	
2011	EREs falsos	PSOE, PP		2	68	<b>70</b>			
2011	Iglesia Riopedre	PSOE		1	-	1			
2011	López-Pujol (Campeón)	PSOE		5	1	6			
2012	Tous-Masalles (ITV)	CDC		5	1	6			
2012	Brugal	PP		40	-	<b>40</b>			
Mariano Rajoy Brey (2011-2014)	7	2012	Aguas limpias (Emarsa)	PP		5	-	5	
		2012	Pitiusa	-		88	-	<b>88</b>	
		2012	Mercurio	PP		12	26	<b>38</b>	
		2012	Rodríguez (Pokémon)	PSOE, PP		30	50	<b>80</b>	
		2012	Blasco (Cooperación)	PP		27	-	<b>27</b>	
		2013	Bárcenas	PP		38	-	<b>38</b>	
		2014	Púnica	PSOE, PP, IU		35	16	<b>51</b>	

Fonti: Malem Seña (2002); Ramon Miravittas (2013); Ezequiel Teodoro (2015).

L’analisi dimostra un aumento esponenziale del fenomeno sia in termini di singoli casi, sia in termini di numero di soggetti coinvolti per ogni singolo caso considerato; tale incremento è altresì confermato dai dati relativi alle

denunce per l'anno 2016 (El Huffington post, *Europa Press*) e lascia presupporre una maggiore attenzione al fenomeno da parte dei sistemi di prevenzione e repressione giudiziari: per tali ragioni oggi è dunque possibile parlare di organizzazione criminale di stampo politico finalizzata alla corruzione. Inoltre, sono sempre più numerosi i mezzi di informazione che tendono a denunciare l'espansione del fenomeno; scrive *El Mundo*: «*En España se tramitan actualmente 2.173 procedimientos judiciales de especial complejidad, de los que 1.661 son casos de corrupción política y económica: prevaricación, cohecho, malversación de caudales públicos, tráfico de influencias, estafas o apropiaciones indebidas, entre otros*<sup>13</sup>» (Peral, 2013), indicando che le comunità autonome con la maggioranza dei casi di investigazioni giudiziarie sulla corruzione politica sono l'Andalusia (541 casi), la Comunidad Valenciana (200 casi), e Madrid (153 casi). A distanza di tre anni, un'altra testata scrive: «*Cifras de la corrupción en España: 1.700 causas, más de 500 imputados y sólo 20 en prisión*<sup>14</sup>» (El Huffington post, *Europa Press*, 2016). I dati rinvenuti nella presente ricerca, di per sé già evidenti, trovano dunque conferma nelle informazioni riportate dalla stampa. Negli ultimi 15 anni si è assistito ad un numero sempre crescente di organizzazioni politiche finalizzate alla corruzione: se sotto i primi due governi stabili della nuova democrazia spagnola (González Márquez e Aznar, 1982-2004) i casi di corruzione politica organizzata erano rispettivamente 3 e 2, durante i successivi due governi stabili (Zapatero e Rajoy Brey, 2004-2014) i casi della stessa portata ammontano a 7 e 6. È possibile affermare dunque che nel tessuto sociale spagnolo, negli ultimi 10 anni si è ben radicata la presenza del fenomeno della corruzione politica organizzata.

## **5. Economia e corruzione nella “cultura mediterranea”: pervasività del fenomeno**

Le attuali ricerche economiche che delineano lo stato di salute finanziario italiano nel contesto europeo dicono che sia l'economia italiana, sia quella spagnola, versano in condizioni miserevoli: alcuni dei gravi problemi riguardano il debito pubblico in crescita esponenziale, i sistemi pensionistici

---

<sup>13</sup> Peral, M.: «In Spagna sono in corso attualmente 2.173 procedimenti giudiziari di particolare complessità, di cui 1.661 sono casi di corruzione politica ed economica: prevaricazione, corruzione, appropriazione indebita di fondi pubblici, traffico di influenze [raccomandazioni, scambio di favori], frode o appropriazione indebita, tra gli altri»

<sup>14</sup> «Le cifre della corruzione in Spagna: 1.700 cause, più di 500 imputati e solo 20 in prigione».

allo sfacelo, la sottoccupazione, il *working poor*, l'assottigliamento della *middle class* (Marra, Turcio, 2016), il calo della produzione industriale, la caduta degli investimenti industriali (Lucchese *et al.*, 2016) e la riduzione dei coefficienti di lavoro in quasi tutti i processi produttivi (Fadda, 2016).

Per comprendere il peso della corruzione sull'economia è agevole considerare le stime della Banca Mondiale (Fiorino, Galli, 2013), secondo la quale nel mondo vengono pagati circa 1.000 miliardi di dollari di tangenti all'anno, pari al 3 % del Pil mondiale: applicando questa percentuale all'Italia, il peso sui bilanci pubblici per il 2008 ammontava a circa 54,39 miliardi di euro, mentre per la Spagna era di 41,69 miliardi di euro. Riformulando il calcolo per il 2014, risulta che il peso attuale della corruzione sui bilanci pubblici ammonta a 56,336 miliardi di euro per l'Italia e a 34,721 miliardi di euro per la Spagna<sup>15</sup>.

La constatazione di un sistema economico prossimo al collasso trova conferma, tanto in Italia quanto in Spagna, quando si considera che «le statistiche della Commissione Europea sugli aiuti di Stato dei paesi all'industria e ai servizi mostrano chiaramente la riduzione delle risorse impiegate: tra il 1992 e il 2013 gli aiuti di Stato dei 28 paesi dell'Unione Europea sono scesi dall'1,2 % del Pil allo 0,5 % [...]. Italia, Germania, Spagna e Portogallo sono i paesi che hanno ridotto gli aiuti di Stato più velocemente» (Lucchese *et al.*, 2016, p. 33).

### 5.1. Il caso italiano

L'economia italiana, secondo una ricerca «è appesantita da un tasso di illegalità che non ha pari nel mondo occidentale. Ogni anno in Italia abbiamo 120 miliardi di evasione fiscale, 60 di corruzione, e 350 di economia sommersa, pari a quasi il 20 % della ricchezza nazionale, oltre ai 500 [...] nei paradisi fiscali. 60 miliardi di corruzione e 120 di evasione fanno 180 miliardi l'anno. In dieci anni sarebbero 1800 miliardi: esattamente quanto l'intero debito pubblico» (Penelope, 2011, pp.12-14). Tali sono i dati sulla situazione dell'economia italiana: un mercato gravemente appesantito dalla

---

<sup>15</sup> Calcolo effettuato sulla base del Pil, ovvero il valore di tutti i beni e servizi finali prodotti all'interno di una nazione in un dato anno. Le stime del Pil, in miliardi di dollari internazionali, derivano dal calcolo effettuato in base alla teoria della parità dei poteri di acquisto (PPA). Le cifre sono state convertite in euro con il cambio corrente del Sole 24 ore e ad esse è applicato il medesimo metodo di calcolo degli autori: 3% del Pil per il calcolo dell'ammontare della corruzione. I dati rispetto al PIL sono disponibili su: Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook Database, Aprile 2014. Tale stima è oggetto di controversie.



massiccia presenza di illegalità, di corruzione capillare e radicata, e di un debito pubblico generato dalla presenza stessa di una corruzione ‘di vecchia generazione’. Storicamente infatti, la corruzione in Italia ha iniziato a decollare negli anni Settanta, parallelamente all’inizio dell’aumento del debito pubblico, e i due fenomeni, come Penelope (2011) riferisce, sembrano essere collegati: maggiore corruzione genera maggiore spesa pubblica. Nella sua ricerca infatti l’autrice dimostra che il debito pubblico, che negli anni Settanta ammontava al 60 % del Pil, inizia a salire durante il governo del Partito Socialista Italiano di Craxi, quando nel 1987 oltrepassava il 90 % del Pil, fino a toccare il livello record del 118 % nel 1992, «anno in cui la corruzione tocca l’apice, tanto elevata da non poter più essere retta come costo aggiuntivo dal sistema economico» (Penelope, 2011, p.14). Non è casuale che proprio in questo stesso anno venga condotta l’inchiesta *Tangentopoli*, che mette in luce il mondo del malaffare politico ormai radicato ad ogni livello del sistema di governo. All’arrivo del governo di Silvio Berlusconi (1994) il debito è al 124 % del Pil, ed il successivo governo di Romano Prodi riesce in quattro anni a ridurlo al 113 %, al fine di permettere al Paese di entrare come stato membro nel Sistema Monetario Europeo. In tempi più recenti, uno studio riferisce che in Italia «il Prodotto Interno Lordo reale è calato di circa 9 punti percentuali tra il 2008 e il 2014 [...] e nel mercato del lavoro si conta la perdita di oltre 1.000.000 di posti di lavoro “stabili” tra il 2009 e il 2014» (Marra, Turcio, 2016, p.90).

L’ascesa progressiva del debito pubblico italiano ed il parallelo decremento del Prodotto Interno Lordo sono, da un lato, fenomeni certamente legati al grande cambiamento degli equilibri economici italiani e ad esso primariamente e direttamente attribuibili, ma rispecchiano anche, dall’altro lato e secondariamente, l’aumento della corruzione come fenomeno legato alle vicende politiche italiane: negli ultimi trent’anni l’Italia è stata vittima di un saccheggio economico da parte di una sempre più aggressiva classe politica, segnata al suo interno da continue lotte per detenzione del potere (Autieri, 2013). Deputati, senatori e rappresentanti delle istituzioni hanno approfittato della propria posizione per sottrarre in modo fraudolento risorse al Paese, ed «accampando l’imperativa scusa che la politica ha dei costi, gli stessi partiti si sono comportati per decenni da truffatori, protagonisti di un latrocinio istituzionalizzato» (Guarino, 2010, p.12).

A proposito del rapporto tra corruzione e debito pubblico, è necessario però precisare che il Pil non è in grado di dare indicazioni attendibili se non è considerato in modo congiunto ad altri indicatori economici: osservando quindi i dati relativi al Prodotto Nazionale Lordo *pro capite* (PNL) e al tasso di crescita media dell’ultimo decennio, l’Italia, con un Pil (nominale) da

settima posizione<sup>16</sup> (2017), scivola alla ventitreesima e ventiquattresima posizione, con un tasso di circa l'1,6%<sup>17</sup>. Una analisi empirica sulla relazione tra corruzione ed economia italiana svincolata dai parametri del Pil (Arnone, Iliopoulos, 2005, pp. 74-77) ha poi correlato Cpi ad altri due indicatori in grado di rilevare lo stato economico del Paese: l'indice di rischio di investimento e lo *spread* tra i tassi di interesse di deposito e di prestito. I risultati denunciano un rapporto negativo tra il Cpi e gli indici presi in considerazione, certificando che la corruzione infetta pesantemente le strutture dell'economia.

## 5.2. Il caso spagnolo

La Spagna è uno dei paesi europei più colpiti dalla crisi economica globale: con circa 5 milioni di disoccupati, un debito pubblico ufficiale di 1.094 miliardi di euro e reale di 1.374 miliardi di euro (il debito pubblico reale in Spagna aumenta di circa 1.449 euro al secondo, mentre quello ufficiale aumenta di 668 euro), un debito pubblico individuale ufficiale per abitante di 23.700 euro e reale di 30.374 euro<sup>18</sup>, il regno è pervaso da un inarrestabile tracollo finanziario. Scrive *La Vanguardia*: «un estudio de 2013

---

<sup>16</sup> Le classifiche degli Stati secondo il Pil nominale effettuate dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale collocano l'Italia, per l'anno 2017, in settima posizione (*International Monetary Fund*, <https://www.imf.org>; *The World Bank*, sito in lingua francese, <http://www.banquemondiale.org/>). La posizione relativamente stabile dell'Italia è anche confermata dai dati di confronto tra il Pil nominale ed il Pil (PPA) così come riportati dal *Fondo Monetario Internazionale* (World Economic Outlook Database, ottobre 2013, dati del 2012): l'Italia è collocata in ottava posizione - Pil nominale - ed in decima posizione - Pil (PPA). La situazione varia notevolmente quando si prendono in considerazione, per gli anni 2016 e 2017, i valori dei dati relativi al Pil (PPA) *pro capite*: per il 2017 l'Italia è collocata in trentatreesima posizione (*World Economic Outlook Database, January 2018, International Monetary Fund*, Database updated on 12 April 2017. Accessed on 21 April 2017), mentre per il 2016 è collocata in venticinquesima posizione (*World Economic Outlook Database, January 2018, International Monetary Fund*, Database updated on 12 April 2017. Accessed on 21 April 2017).

<sup>17</sup> Si veda: Database AMECO – Commissione Europea; [http://ec.europa.eu/economy\\_finance/ameco/user/serie/SelectSerie.cfm](http://ec.europa.eu/economy_finance/ameco/user/serie/SelectSerie.cfm). Relativamente al tasso di crescita, è interessante rilevare come proprio in coincidenza dell'avvento della crisi globale del 2008 l'Italia abbia fatto registrare valori in forte calo: -0,1 (2008), -6,3 (2009); i valori relativi agli anni successivi al tracollo finanziario dimostrano una lenta e costante ripresa (ad eccezione della successiva stagnazione per il triennio 2012-2014), pur non avendo mai più eguagliato o superato i valori relativi ai tassi di crescita del periodo precedente al 2008: 1 (2010), 0,4 (2011), -2,5 (2012), -1,9 (2013), 0,1 (2014), 0,9 (2015), 1,1 (2016), 1,6 (2017).

<sup>18</sup> Si veda: Deuda Pública de España en tiempo real, [deuda-publica-espana.com](http://deuda-publica-espana.com)

*de la Universidad de Las Palmas de Gran Canaria sostenía que la corrupción costaba unos 40 millones de euros anuales a los ciudadanos, a precios constantes de 2008. La actualización de esta cifra seguramente sería superior, [...]. Por otra parte, según datos del mismo año del informe del Sindicato de Técnicos del Ministerio de Hacienda (Gestha), el fraude y la evasión fiscal suponen una pérdida total de 90 millones de euros anuales para el Estado<sup>19</sup>» (Pascual, 2016).*

In questo nuovo contesto finanziario di crisi, la connessione tra corruzione ed economia si è rafforzata progressivamente e si sono create condizioni favorevoli alla proliferazione del fenomeno: per tale ragione risulta difficile distinguere le performance finanziarie oneste da quelle corrotte (Torres Lopez, 2006). Nell'ultimo decennio infatti, sempre più imprese hanno ricorso alla costituzione di fondi neri per evitare indebitamenti e procurarsi agganci politici, e sempre più commercianti hanno evaso il fisco per fronteggiare il costante aumento del regime di tassazione ed evitare di essere schiacciati dalla concorrenza di larga scala, con il risultato di aggregare sempre meno risorse pubbliche statali destinate al sostentamento dei vari settori della vita pubblica, i quali come in Italia hanno sofferto per primi del peso economico della corruzione.

In Spagna gli effetti a catena innescati dalla corruzione economica non sono dissimili da quelli presenti in Italia e in Grecia, ma oltre a questi, vi è la presenza di un fenomeno esclusivo di questo Paese: l'urbanizzazione come risultante della gestione corrotta delle risorse economiche pubbliche e private. L'accumulo di fondi neri nei paradisi fiscali e la necessità di riciclare tangenti hanno favorito sempre maggiori investimenti immobiliari ad opera delle entità sia pubbliche che private: si pensi che negli ultimi 15 anni il 50% delle terre edificabili sull'intero territorio nazionale è stato acquisito dalle istituzioni finanziarie ed il volume di affari nel settore immobiliare in Spagna non ha eguali in nessun Paese dell'Unione europea, tanto che si legge in un articolo di *El mundo* riferito al solo primo trimestre del 2013, che «*los cinco grandes bancos españoles venden 32.971 inmuebles hasta junio*<sup>20</sup>» (Ollero, Leal, 2013). In Spagna le banche e gli istituti di credito sia nazionali che esteri gestiscono un'enorme quantità di beni immobili, frutto sia di un

---

<sup>19</sup> Pascual, M.: «uno studio del 2013 dell'Università de Las Palmas di Gran Canaria sosteneva che la corruzione costava annualmente 40 milioni di euro ai cittadini, a prezzi costanti dal 2008. L'aggiornamento di tale cifra sarebbe sicuramente superiore [...]. Dall'altro lato, secondo i dati relativi allo stesso anno riportati dal report del Sindicato de Técnicos del Ministerio de Hacienda (Gestha), frode ed evasione fiscale causano una perdita totale di 90 milioni di euro annuali per lo Stato».

<sup>20</sup> Ollero, D., Leal, J. F.: «le cinque grandi banche spagnole vendono 32.971 immobili fino a giugno».

sistema economico legale al collasso (in primo luogo le ipoteche ed i pignoramenti sui beni dei cittadini che non riescono a saldare i loro debiti), sia di investimenti che risultano dalle operazioni illegali; ne consegue che le banche hanno acquisito maggiori risorse finanziarie, e dunque maggiore capacità di influire sulla vita sociale e politica del paese. Emblematici in tal senso, sono: il caso della *Caixa Catalunya* (2013) che ha coinvolto il suo ex direttore generale Adolf Todó ed il suo ex presidente Narcís Serra, Vicepresidente del *Gobierno de España* dal 1991 al 1995 e sindaco di Barcellona dal 1979 al 1982, accusati di aver amministrato in modo poco trasparente le risorse finanziarie dell'istituto di credito ed essersi appropriati di grandi somme di denaro attraverso operazioni illegali<sup>21</sup> (Miravittlas, 2013; Rodríguez, 2014); il caso *Tarjetas opacas* o Visa Black della Caja Madrid (2014), sotto le presidenze di Miguel Blesa e Rodrigo Rato, quest'ultimo Vicepresidente del *Gobierno de España* dal 1996 al 2004 e *Ministro de Economía* dal 2000 al 2004, accusati di dirigere una rete composta da più di 70 consiglieri dell'amministrazione della banca, e di possedere ciascuno fino a 50.000 euro di fondi neri su carte di credito altrettanto svincolate dal fisco e dunque irrintracciabili (Carreño, 2013); il caso Jordi Pujol (2014), politico catalano che ha confessato di aver rubato una enorme quantità di denaro pubblico (circa 4 milioni di euro) ed averlo occultato in alcuni paradisi fiscali, o presumibilmente ad Andorra (Miravittlas, 2013).

## **6. Conclusioni. Cultura e corruzione mediterranea nel seennio 2014-2020**

L'opinione pubblica spagnola ha conosciuto il fenomeno della corruzione con ritardo rispetto all'Italia (già informata a partire dall'era Tangentopoli). È afferabile, inoltre, che la crisi finanziaria globale ha minato in Spagna e in Italia più che altrove il sistema economico, con un conseguente effetto di trasferimento dei beni dalle fasce sociali inferiori a quelle superiori: ipoteche e pignoramenti hanno legittimato gli istituti creditizi ad appropriarsi di sempre maggiori capitali, concentrando nelle loro mani un potere sociale che ha influenzato in modo crescente il controllo della classe politico-affaristica dei colletti bianchi. A una simile condizione di rafforzamento di tale categoria di soggetti si accompagna poi la scarsa assistenza dello Stato al sistema economico: in Italia come in Spagna la qualità della *governance* risulta essere inferiore rispetto a quella degli altri paesi europei, e tale

---

<sup>21</sup>Rodríguez, P. (2014). Narcís Serra y los cuarenta imputados por subirse el sueldo en Catalunya Caixa». *Catalunyaplural.cat*, Barcelona.

condizione porta a due risultati. Da un lato, essa rallenta notevolmente il funzionamento della vita pubblica nella sua concezione specifica di *efficienza della burocrazia* e di *qualità dei servizi offerti* dalla pubblica amministrazione, essendo infatti dimostrato che la *qualità del sistema legale* (caratteristica fondamentale per una buona governance), influenza l'impatto dell'evasione fiscale sulle difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese (Giombini, Teobaldelli, Schneider, 2018). Dall'altro lato, invece, tale condizione grava sulla salvaguardia e sul mantenimento di un buon livello di salute del sistema economico, dall'altro. Relativamente a tale ultima problematica ed in riferimento alla gestione economica dei fondi di sviluppo europei da parte dei due Paesi, appare pertanto evidente la difficoltà di amministrare in maniera trasparente ed efficace tali risorse, con un conseguente pregiudizio rispetto alla possibilità di allinearsi agli standard di crescita "intelligente, sostenibile ed inclusiva" così come previsti all'interno del piano di sviluppo socioeconomico per il biennio 2014-2020. Inoltre, i dati storiografici e quelli evinti dalle analisi relative all'andamento del debito pubblico e del Pil riferiscono che tale situazione di instabilità incoraggia l'evasione fiscale ed aumenta le difficoltà di accesso al credito per le imprese (Giombini, Teobaldelli, 2010), incentivando fortemente l'espansione del raggio di attività da parte della criminalità organizzata (Giombini, Favaretto, 2011) e la sua commistione con il sistema economico legale (Rey, 2018), nonché distorcendo l'uso delle risorse economiche locali da parte delle medie e grandi imprese con il risultato di ostacolare una corretta pianificazione delle strategie di sviluppo internazionale (Barzotto *et al.*, 2014) in conformità ai progetti di sviluppo dell'Eurozona.

Ad una tale condizione di instabilità economica si aggiunge poi una peculiarità che contraddistingue sia l'Italia, sia la Spagna, e contribuisce a "tipizzare" la *corruzione mediterranea*: in tali paesi sono stati gli stessi politici ad appropriarsi dei fondi pubblici attraverso pratiche clientelari ed abusi di potere pubblico. In questo gioco di poteri si è insinuata la corruzione economica: fattore necessario ad ordinare gli equilibri tra la politica, l'alta finanza ed il mercato dei capitali mobili ed immobili di proprietà della popolazione, e giudice occulto dello scambio degli interessi tra i partiti e le banche. È pertanto afferabile che la presenza della pratica della tangente nel rapporto tra politica ed economia ed in un contesto culturale come quello attualmente presente nell'*Europa mediterranea*, ha un forte impatto negativo sui principi democratici e sulla fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni e della classe politica, con ripercussioni dirette sui principi del buon governo, del processo elettorale, del principio di legalità e soprattutto del funzionamento dei mercati inteso come buon livello di salute del sistema economico (Nieto, 1997). Inoltre, la pratica tangenziale tipica della *cultura*

*mediterranea*, corrompendo il sano rapporto tra politica ed economia, distorce l'offerta del lavoro, penalizzando le imprese sane e inibendo nuove iniziative imprenditoriali, riducendo i flussi di investimenti esteri e distorcendo l'allocazione delle risorse pubbliche, le quali verranno distribuite in base a meccanismi non efficienti.

In un tale scenario si evidenzia la necessità, per i due Paesi, di intervenire in tempi rapidi e per mezzo di strategie politiche e sociali efficacemente orientate verso l'aggressione mirata del fenomeno. Fine ultimo di tali azioni sarebbe quello di sovvertire il distorto equilibrio di poteri, tipico della *cultura mediterranea*, generatosi negli ultimi decenni tra le organizzazioni più o meno grandi di soggetti pubblici corrotti appartenenti alle istituzioni politiche e amministrative, da un lato, e i soggetti economici dall'altro.

## Riferimenti bibliografici.

AA. VV. (1995). *The Corruption Perceptions Index was first launched in 1995, when Transparency International was two years old*. Berlin, Transparency International.

AA. VV. (2014). *Cifras de la corrupción en España: 1.700 causas, más de 500 imputados y sólo 20 en prisión*. Huffington post.

Allum, F., Colletti, A. (2015). *Politica e mafia vent'anni dopo Tangentopoli*. Lavoro Culturale, 2015. Web: <http://www.lavoroculturale.org/tangentopoli/>

Autieri, D. (2013). *Il Saccheggio: ecco gli stipendi pubblici che indignano l'Italia*. Roma, Castelvecchi editore.

Arnone, M., Iliopoulos, I. (2005). *La corruzione costa. Effetti economici, istituzionali e sociali*. Milano, Vita e pensiero, collana economia e ricerche.

Banca Mondiale, *World Bank*, Prodotto Interno Lordo italiano e spagnolo (2006-2017); <http://databank.bancomundial.org/data/reports.aspx?source=2&series=NY.GDP.MKTP.PP.CD&country=ITA>

Barzotto, M., Corò, G., Volpe, M. (2014). Apertura internazionale e risorse economiche locali. Un'indagine sul radicamento territoriale di imprese multinazionali, *Argomenti*, 42, 31-53.

Blij, H. J., (1984). *Geografia*, Bologna, Zanichelli.

Carreño, B. (2013). Los consejeros de Caja Madrid tenían tarjetas de crédito en 'negro' de hasta 50.000 euros al año. *EL Diario*, Madrid; [https://www.eldiario.es/economia/consejeros-Caja-Madrid-tarjetas-limites\\_0\\_206830123.html](https://www.eldiario.es/economia/consejeros-Caja-Madrid-tarjetas-limites_0_206830123.html) [Consultato: 21 ottobre 2017].

Ciccarello, E. (2015). Corruzione in Italia, ecco perché non costa 60 miliardi l'anno, ma forse 100. *IlFattoQuotidiano*, Milano. [Consultato: 7 novembre 2017].

Davigo, P., Mannozi, D. (2007). *La corruzione in Italia. Percezione sociale e controllo penale*. Roma-Bari, Laterza.

De Luca, D. (2014). La bufala dei 60 miliardi di euro di corruzione in Italia. *Il Post*, Milano. <https://www.ilpost.it/davidedeluca/2014/02/03/la-bufala-dei-60-miliardi-euro-corruzione/> [Consultato: 8 novembre 2017]

Del Monte, A., Papagni, E. (2007). The determinants of corruption in Italy: Regional panel data analysis, *European Journal of Political Economy*, 23, 79-96.

European Commission (2009-2014). *Standards Eurobarometers* 71/2009, 72/2009, 73/2010, 74/2010, 75/2011, 76/2011, 77/2012, 78/2012, 79/2013, 80/2013, 81/2014, 82/2014;

(2006-2014). *Special Surveys Eurobarometers 245/2006, 291/2008, 325/2009, 374/2012, 397/2014*, Strasburgo, Consiglio d'Europa; [http://ec.europa.eu/public\\_opinion/archives/](http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/) [Consultato: 30 ottobre 2017].

European Commission (2014). *Relazione della commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, Relazione della commissione sulla lotta alla corruzione*. Bruxelles, Consiglio d'Europa.

European Commission (2015). *Fondi strutturali e di investimento Europei 2014-2020: testi e commenti ufficiali*. Bruxelles, Consiglio d'Europa.

Fabiatti, U. (2015). *Elementi di antropologia culturale*. Milano, Mondadori.

Fadda, S. (2016). Labour coefficients reduction and working time reduction, *Argomenti*, 4, 67-87. Doi: <http://dx.doi.org/10.14276/1971-8357.557>.

Fiorino, N., Galli, E. (2013). *La corruzione in Italia*. Bologna, Il Mulino.

Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook Database, Ottobre 2013.

Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook Database, Aprile 2014.

Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook Database, Gennaio 2018. Per i dati relativi alla ricerca consultati nei Database, si veda: <https://www.imf.org>.

Giombini, G., Favaretto, F. (2011). Crisi Economica, Criminalità e Vincoli di Liquidità delle Imprese, *Argomenti*, 31, 107-141. Doi: 10.3280/ARG2011-031004.

Giombini, G., Teobaldelli, D. (2010). L'impatto dell'evasione fiscale e della qualità del sistema legale sulla difficoltà di accesso al credito, *The Journal of the Italian Economic Association-Rivista Italiana degli Economisti*, 2, 143-168.

Giombini, G., Teobaldelli, D., Schneider, F. (2018). Interaction effect of tax evasion and legal system inefficiency on firms' financial constraints, *International Review of Economics & Finance*, 55, C, 1-20.

Garzonio, M., Vitale, M. (2010). *Corruzione, Malattia sociale che distrugge competitività, civiltà, Costituzione e carità*, Bologna, Il pane quotidiano.

Guarino, M. (2010). *Ladri di Stato. Storie di malaffare, arricchimenti illeciti e tangenti*, Bari, Edizioni Dedalo.

Guidoni, C. (2016). La leggenda dei 60 miliardi, stima falsa che tutti citano. *Il Sole 24 ore*, Milano. [Consultato: 21 settembre 2017].

Lazaro, J. M. (2005). Comienza en la Audiencia de Madrid el juicio del 'caso Ave'. *El Pais*, Madrid. [Consultato: 13 settembre 2017].

Lucchese, M., Nascia, L., Pianta, M. (2016). Una politica industriale e tecnologica per l'Italia, *Argomenti*, 4, 25-50. Doi: <http://dx.doi.org/10.14276/1971-8357.568>.

Malem Seña, J. F. (2002). *La corrupción: aspectos éticos, económicos, políticos y jurídicos*, Barcelona, Gedisa.

Marra, C., Turcio, S. (2016). Insider e outsider nel mercato del lavoro italiano, *Argomenti*, 4, 89-134. Doi: <http://dx.doi.org/10.14276/1971-8357.524>

Manresa, A. (1996). El fiscal centra los indicios criminales del 'caso Sóller' en el PP y la fundación privada de Cañellas. *El Pais*, Madrid. [Consultato: 4 settembre 2017].

Miravitllas, R. (2013). *La Conjura de los corruptos: la España indecente*, Barcelona, Ma non troppo editorial.

Nieto, A. (1997). *La corrupción en la España democrática*. Barcelona, Ariel.

Ollero, D., Leal, J. F. (2013). Los cinco grandes bancos españoles venden 32.971 inmuebles hasta junio. *El Mundo*, Madrid. [Consultato: 21 giugno 2017].

Pascual, M. (2016). Sin corrupción ni fraude fiscal, España no tendría déficit. *La Vanguardia*, Barcelona. [Consultato: 13 agosto 2017].

Penelope, N. (2011). *Soldi Rubati. Corruzione, criminalità, truffe, crac, evasione fiscale, sottraggono ai cittadini centinaia di milioni ogni anno e la possibilità di vivere in un paese migliore*, Milano, Ponte delle Grazie Editore.

- Peral, M. (2013). Andalucía es la autonomía con más casos de corrupción. *El Mundo*, Madrid. [Consultato: 27 giugno 2017].
- Perusset, M. (2006). *Contrabando y sociedad en el Río de la Plata colonial*, Buenos Aires, Dunken Editorial.
- Rey, G. M. (2018). Interazioni fra economia criminale e economia legale, *Argomenti*, 10, 5-30, DOI: <http://dx.doi.org/10.14276/1971-8357.1794>.
- Rodriguez, P. (2014). Narcís Serra y los cuarenta imputados por subirse el sueldo en Catalunya Caixa. *El Diario*, Madrid. [Consultato: 12 luglio 2017].
- Saccoccia, M., Abéla, J. A. (2017). La Tangente: corruzione, economia e politica in Italia e Spagna, *Argomenti*, 6, 43-74. DOI: <http://dx.doi.org/10.14276/1971-8357.584>.
- Sollima, S. (2015). *Suburra*, Roma, Cattleya-Rai Cinema, 135 min.
- Teodoro, E. (2015). *Corrupción en España: los tapos sucios*, Barcelona, Autor-editor.
- Torres Lopez, J. (2006). España: Corrupción y criminalidad económica, *Ganas de escribir*, Málaga. Página Web di Juan Torres López, 145.
- Transparency International España. *Índice de Percepción de la Corrupción (IPC)*, Madrid, Transparency International, 2012. Web: <http://transparencia.org.es/indice-de-percepcion-de-la-corrupcion/> [Consultato: 16 aprile 2017].
- Vannucci, A. (2012). *Atlante della corruzione*, Prato, Gruppo Abele Editore.
- Vicens Vives, J. (1974). *Conyuntura economica y reformismo burgués*. Barcelona, Ariel.